

L'invio dell'Unità in Spagna

Sorge dalla lotta operaia la spinta verso l'unità dell'opposizione

I manifesti dei partiti - Battaglia per le libertà sindacali

Dal nostro inviato
 MADRID, maggio. All'inizio della settimana scorsa, il movimento di sciopero non accusa ancora sintomi di cedimento, anzi si sta estendendo. Al centro, le Asturie, con i coraggiosi minatori; tutto intorno, operai metalmeccanici di piccole e grandi imprese, operai di cantieri navali, raffinerie, industrie conserviere di tutta la Spagna. Quando lo sciopero si estingue o termina ritardatamente in una città, subito si accende in un'altra. Per esempio: chiuso con successo a Beasain, si accendeva a El Ferrol; ottenuto un primo successo alla ENASA, che è una fabbrica di automobili di Barcellona, gli operai scioperano in un'altra fabbrica di molecole della capitale catalana; sospeso così lo sciopero iniziato alla Hispano-Suiza. A León, le miniere di ferro e di carbone Coto Wagner e Coto Vivaldi riprendevano a produrre, ma subito il lavoro si fermava in tre miniere della regione di Villablino. E' entrata nel movimento la Galizia, con il cantiere navale di El Ferrol, uno dei più importanti del mondo. Nelle Asturie, gli operai di tre officine metalmeccaniche di Gijón si sono affiliati ai minatori. A Cadice, lo sciopero dei cantieri navali si è concluso con la vittoria operaia; lo stesso alle raffinerie Escombreras di Carlaquea, a Beasain, una settimana prima.

centoventi piccole imprese metallurgiche e diversi cantieri navali di Biscaia; negli «altipiani di Biscaia», a Bilbao (quindicimila operai) a Puertollano, fra Ciudad real e Cordova, minatori e lavoratori delle raffinerie hanno organizzato il più grande sciopero che si sia mai visto nella zona; la cittadina è stata letteralmente occupata; la polizia è impotente.

Ondata di simpatie

Il carattere pacifico della lotta ha disarmato gran parte dell'apparato repressivo. In tutte le Asturie, si diffonde un moto di simpatia istintiva per gli scioperanti. Fin dall'inizio, il governatore provinciale era stato molto cauto, aveva trasmesso a Madrid la lista delle rivendicazioni e si era opposto alla chiusura delle cooperative di fabbrica, chiesta dai padroni. Sembra che anche i poliziotti, qua e là (dove possono) fraternizzano con gli scioperanti. Il basso clero aiuta gli operai, cercando di mostrarli non meno attivi dei comunisti. Le autorità locali restano passive, o manifestano addirittura simpatia per gli scioperanti. Il discorso arguto e provocatorio del segretario del partito franchista Solis a Oviedo deve essere visto come il tentativo

maldestro di porre, in treno a questa diffusa tendenza a simpatizzare con i lavoratori in lotta. Solis ha detto che il governo è pronto a consentire, per decreto, aumenti di prezzo del carbone (in modo che i padroni possano aumentare le paghe), ma prima lo sciopero deve cessare; anche la liberazione degli scioperanti detenuti (centoventi-quanta, dicono le fonti di informazione affidabili; più di mille, secondo i portavoce dei partiti clandestini) è condizionata alla ripresa del lavoro. Questo discorso ha provocato subito la ripresa dello sciopero la dove esso era già finito e la sua estensione ad altre miniere. All'inizio della settimana scorsa si calcolava che fossero rimasti in sciopero quindicimila lavoratori; in due giorni si è tornati alla cifra di trentacinquemila, per le sole Asturie. In tutta la Spagna, contando gli operai che partecipano a movimenti che si attuano a giorni alternati (gli «scioperi a singhiozzo»), all'inizio di questa settimana c'erano ancora di sciopero centomila operai scioperanti. E qualche cosa cominciava a muoversi anche a Madrid: alla Standard spagnola, alla Chemica madrilenna, alla Pekaso, alla Erikson, alla Iso.

E' ancora presto per poter fare una cronaca completa. Una prospettiva, all'inizio della settimana scorsa, c'è la possibilità di colmare presto le lotte operaie con lotte contadine. A fine maggio cominciano i raccolti. Il 19 maggio un reparto della «Policia armada» — la «Bandera» — è stato spedito da Madrid verso Andujar, in Andalusia, dove si manifestavano già i primi sintomi di un'agitazione contadina; la



BILBAO — Lavoratori della zona del porto (Telefoto esclusiva dell'Unità)



MADRID — Cittadini madrileni passeggiano sotto l'occhio vigile della polizia franchista (Foto esclusiva dell'Unità)

politica di contribuire ad abbattere il regime di costrizione e ammonire l'esercito a «curare il vero spirito della nazione»; e un testo improntato a uno spirito largamente unitario.

La posizione dei cattolici

Il comunicato della sinistra democratico-cristiana della dottrina sociale della chiesa tributata in Spagna dell'ultimo numero della rivista «Ecclesia», che è stato esaurito in due giorni, come accadeva in Italia all'Osservatore Romano negli ultimi anni del fascismo per invitare i cattolici ad appoggiare il movimento di sciopero degli operai (che stanno lottando con magnifico spirito di solidarietà e di sacrificio). La sinistra democratico-cristiana indica sulla possibilità di arrivare a soluzioni drastiche, pur evitando la guerra civile, e ricorda come, in questa prospettiva, essa abbia concluso un patto di alleanza con il Partito socialista operaio spagnolo e con altre organizzazioni politiche e sindacali; chiede libertà di informazione, le libertà democratiche, risposta positiva alle rivendicazioni operaie e infine «un ampio e libero dialogo» per risolvere i problemi generali del paese.

Le forze clandestine

In questo quadro (per ora necessariamente ridotto) si può dire che il problema di tutti i lavoratori di Barcellona e di Madrid entrano anch'essi in lotta in maniera aperta, cominciando da qualche complesso industriale importante, la prospettiva della generalizzazione del movimento è aperta. Allora, le cose potrebbero anche precipitare.

stato di emergenza ne la ridotta campagna ufficiale di propaganda hanno ottenuto gli effetti ricercati dalla dittatura. Cosicché, dinanzi alla manifestazione massiccia, risoluta e pacifica, della volontà popolare, si spezzano nelle mani dei gerarchi le armi del terrore e della menzogna. La lotta in corso ha permesso ai lavoratori di prendere coscienza della propria forza, che è travolgente quando essi si uniscono e si organizzano, ed ha posto in evidenza la reale debolezza della dittatura, la profonda decomposizione delle sue strutture politiche e amministrative.

Rivolta in un carcere a Cadice

MADRID, 22. Fonti attendibili hanno riferito che un detenuto del penitenziario di Santa Maria a Cadice, si sono ammutinati; egli, ed hanno assunto il controllo del penitenziario tenendo come ostaggi funzionari della prigione.

Lo scandalo della partita Napoli-Verona

VERONA, 22. Siamo inusati a un'accusa di natura civile, e non di natura penale, che è stata mossa contro il signor X che ha fatto da arbitro nella partita di calcio tra il Napoli e il Verona. La conversazione che abbiamo avuto con lui è valsa a farci conoscere i primi nomi implicati nel tentativo e nuovi particolari del suo svolgimento. Non è riuscito, invece, il nostro interlocutore a chiarire il punto essenziale della questione: agiva veramente per conto del Napoli o quello di «personaggi» che hanno dato vita alle trattative? A questa domanda lo stesso nostro informatore, del quale per comprensibili motivi siamo costretti a tacere il nome e che chiameremo d'ora innanzi «Signor X», ha mostrato delle perplessità osservando tuttavia che è difficile trovare, tra i semplici «tifosi», delle persone disposte a sborsare dagli 10 ai 15 milioni, quanti ne occorrono per concretizzare l'illecito.

«Totonno il monco», il comm. Corcione e due fratelli napoletani hanno tentato la corruzione?

Egli ha anche aggiunto che in tutta la vicenda sono sempre stati fatti i nomi del dott. Roberto Fiore (il portiere del Napoli) e il Bruno Pesola, quasi fossero gli unici due a cooperare al tentativo di corruzione da condurre in porto. Tuttavia non sembra probabile che Fiore e Pesola abbiano avuto di proprio conto mostrandosi disposti a versare in propria cifra, suddetta. Chi può giurare, difatti, che i quattro «bravi» non abbiano tirato fuori solo questi due nomi maggiori millantando una certezza che non avevano, pur di condurre l'affare a buon fine?

Ma vediamo chi sono questi «bravi»: innanzitutto «Totonno il monco», non meglio identificato, ma noto negli ambienti sportivi napoletani; quindi il comm. Corcione, presidente della squadra del Padula partecipante al campionato di promozione regionale, ed infine due fratelli napoletani, uno dei quali residente a Milano. Giova notare che il Corcione è stato molti anni nell'America del Sud, accumulando una notevole fortuna, così come il nostro «Signor X».

Ad iniziare le trattative sarebbe stato proprio il Corcione che avrebbe prima la moglie e poi il fratello del giocatore Bertucco. Entrarono quindi in scena «Totonno il monco» e gli altri due i quali non vollero desistere dal loro proposito, malgrado le infinite difficoltà che il «Signor X» faceva loro rilevare. Alla fine, fu detto chiaramente al «Signor X» che se non voleva interessarsi alla faccenda si sarebbe comunque trovato il modo di sostituirlo con altri nomi di minori scempi.

Quando al «Signor X» convenne fare buon viso a cattivo gioco. Accetto il tentativo ma nel frattempo informo i dirigenti del Napoli e Veronesi e comincio ad agire in conformità alle precise disposizioni che l'avvocato Angelini, tempestivamente invitato a Verona, gli dava. Si giunse così all'accordo in macchina col portiere Ciocci che — su indicazioni dell'avv. Angelini — tergiversò sulle prime e recitò benissimo la sua parte. Fu convenuto che il portiere Ciocci, all'inizio della partita, avrebbe dovuto portarsi al centro della porta e poi correre per allacciare una scarpa; quindi avrebbe dovuto appoggiarsi ad un palo della porta; era questo il segnale che avrebbe dato la certezza della riuscita della trattativa. E a questo punto il dottor Fiore — sempre a detta del nostro interlocutore — avrebbe dovuto sganciare i milioni pattuiti. Ma a tutto questo non si giunse perché la partita non si effettuò e soprattutto perché il «Signor X» rifiutò di continuare le trattative fingendosi disgustato dal «taglio» di un milione che sarebbe stato effettuato alla cifra pattuita per precisa volontà del dott. Fiore.

Comunque, è ormai opinione dominante che la partita non si effettuò proprio per l'intervento dell'avvocato Angelini. Significativo, infine, il commento di Sergio Morin, altro ex-giocatore napoletano in forza al Verona. Egli si è così espresso: «Io non so come esattamente siano i fatti, perché i nostri dirigenti non vogliono neppure parlarne. Tuttavia, se è vero che un dirigente della società e coinvolto nella faccenda, sarà veramente un brutto affare per il Napoli. D'altra parte, fino a che ci sarà Lauro con la sua incompetenza e col suo disprezzo morale di fare, al Napoli non andrà mai bene. E dispiace dire questo perché gli sportivi napoletani meriterebbero veramente molto di più. Il problema essenziale da risolvere è sempre lo stesso: creare una società ed affidarla ad uomini seri, perché è soprattutto la serietà che manca tra i dirigenti del Napoli».

Intanto a Napoli, dopo un colloquio avuto con l'avvocato Angelini, Lauro ha smentito recisamente ogni responsabilità ed ha affidato al suo legale Massimo Botti la difesa del Napoli.

Michele Muro

Pesaola: «Sono innocente»

All'Hotel Traiano di Grottaferrata, dove il Napoli è in ritiro, abbiamo parlato ieri sera con Bruno Pesola — il comm. Corcione e Totonno il monco — si ha detto l'allenatore del Napoli — sono miei amici e non posso credere che siano implicati nel tentativo di corruzione di cui si parla. A Verona Totonno non l'ho visto e Corcione l'ho visto solo per un attimo. Io comunque non so niente, non ho mai sentito parlare di un tentativo di comprare alcuni giocatori del Verona e se qualcuno farà il mio nome lo denuncierò. Di più Pesola non ha voluto dire.